

Teologia negativa e strategie linguistiche per "dire l'indicibile": materiali per un articolo scientifico

La tensione tra Dio come principio causale e Dio come ineffabile attraversa l'intera tradizione tardoantica e medievale, generando un arsenale di strategie linguistiche che non si limitano a "parlare dell'indicibile" ma ne costituiscono la grammatica filosofica. Questo rapporto fornisce i materiali filologici e teorici per un articolo destinato a riviste di primo livello, proponendo una tesi originale: il passaggio dal **neoplatonismo greco al cristianesimo latino** non fu una semplice sostituzione dell'"oltre-essere" con l'"essere divino", ma una trasformazione strutturale che generò un **apofatismo a doppio registro**, capace di sostenere simultaneamente teologia naturale e mistica negativa.

Tabella delle edizioni critiche

Corpus Pseudo-Dionisiano

Opera	Edizione critica	Curatore/i	Editore	Anno	Collana
<i>De divinis nominibus</i>	Corpus Dionysiacum I	Beate Regina Suchla	De Gruyter, Berlin	1990	PTS 33
<i>De mystica theologia, De coelesti/ecclesiastica hierarchia, Epistulae</i>	Corpus Dionysiacum II	Günter Heil, Adolf M. Ritter	De Gruyter, Berlin	1991; 2 ^a ed. 2012	PTS 36
<i>Scholia di Giovanni di Scitopoli</i>	Corpus Dionysiacum IV/1	Beate Regina Suchla	De Gruyter, Berlin	2011	PTS 62
Traduzioni latine medievali (Hilduin, Eriugena, Saraceno, Grossatesta, Traversari, Ficino)	Dionysiaca	Philippe Chevallier	Desclée de Brouwer, Bruges; rist. Frommann-Holzboog	1937-50; rist. 1989	—
				Stanford Encyclopedia of Philo...	
				Stanford Encyclopedia of Philo...	

Anselmo d'Aosta

Opera	Edizione critica	Curatore	Editore	Anno
<i>Opera Omnia</i>	Edizione critica completa	F.S. Schmitt	Seckau 1938; Roma 1940; Edinburgh: Nelson 1946-61; rist. Frommann 1968-84	1938-84
<i>De grammatico, Monologion, Proslogion</i>	In <i>Opera Omnia</i> , vol. I	F.S. Schmitt	—	—

Alano di Lilla

Opera	Edizione critica	Curatore	Sede editoriale	Anno
<i>Regulae caelestis iuris</i>	Ed. critica con commento	N.M. Häring	AHDLMA 48 (1981): 97-226	1981
<i>De Planctu Natura</i>	Ed. critica	N.M. Häring	Studi Medievali XIX (1978): 797-879	1978
<i>Anticlaudianus</i>	Ed. critica	R. Bossuat	Paris	1955
<i>Textes inédits</i>	Raccolta	M.-T. d'Alverny	Vrin, Paris	1965

Liber XXIV philosophorum

Edizione	Curatore	Editore	Anno	Note
Ed. critica latina	Françoise Hudry	Brepols (CCCM 143A)	1997	Include commentario di Nicola Trevet
Trad. francese con studio	Françoise Hudry	Vrin, Paris	2009	<i>Le livre des vingt-quatre philosophes</i>
Trad. italiana con testo latino	Paolo Lucentini	Adelphi, Milano	1999	Piccola Biblioteca Adelphi 429

Meister Eckhart

Opera	Edizione critica	Curatori principali	Editore	Stato
<i>Deutsche Werke</i> (DW I-V)	Prediche tedesche 1-117 + trattati	Josef Quint, Georg Steer	Kohlhammer, Stuttgart	Completata 2016
<i>Lateinische Werke</i> (LW I-VI)	Opera latina completa	K. Weiss, L. Sturlese, H. Fischer et al.	Kohlhammer, Stuttgart	Completata 2022

Opera	Edizione critica	Curatori principali	Editore	Stato
<i>Expositio in Iohannem</i>	LW III	K. Christ, B. Decker et al.	Kohlhammer	—
<i>Expositio in Exodus</i>	LW I	K. Weiss, L. Sturlese	Kohlhammer	—
<i>Quaestiones Parisienses</i>	LW V	J. Koch et al.	Kohlhammer	Include 4 nuove questioni scoperte da Vinzent (2012)

L'architettura dell'ineffabilità nel corpus pseudo-dionisiano

La distinzione fondamentale tra negazione e privazione

Il locus classicus si trova in *De mystica theologia* IV-V (1040D-1048B). Dionigi opera una distinzione cruciale che sfugge a molti interpreti: quando affermiamo che la divinità non è "vivente", non intendiamo che sia "priva di vita" (*sterēsis*). La privazione presuppone l'appartenenza a un genere e designa l'assenza di un predicato che potrebbe essere presente; la negazione apofatica, invece, indica la **trascendenza oltre il genere stesso**. Dio non è né vivente né privo-di-vita, ma *oltre* l'opposizione stessa. (Stanford Encyclopedia of Philo...)

Questa distinzione ha conseguenze decisive: la via negativa non accumula negazioni come predici negativi (che sarebbero comunque determinazioni), ma usa le negazioni come **vettori di trascendimento**. Ogni "non è" dionisiano significa "è oltre". (Stanford Encyclopedia of Philo...) (Stanford Encyclopedia of Philo...)

La struttura triadica: affermazione, negazione, eminenza

Dionigi articola tre vie complementari:

Greco	Latino	Funzione	Locus
κατάφασις (<i>kataphasis</i>)	<i>affirmatio</i>	Affermare nomi divini sulla base della causalità	DN I-XIII
ἀπόφασις (<i>apophasis</i>)	<i>negatio</i>	Negare che i predici si applichino a Dio letteralmente	MT III-V
ὑπεροχή (<i>hyperoche</i>)	<i>eminentia/supereminentia</i>	Indicare Dio come "oltre" ogni predicatione	DN I.5; MT I.1

Il movimento non è lineare (prima affermare, poi negare, infine trascendere) ma **simultaneo**: ogni affermazione teologica è già implicitamente eminenziale, ogni negazione è già orientata alla trascendenza. La preghiera che apre la *Mystica theologia* (MT I.1, 997A) sintetizza questa struttura: «Τοιάς ὑπερούσιε καὶ ὑπέρθεε καὶ ὑπεράγαθε» — "Trinità oltre-essente, oltre-divina, oltre-buona".

Il linguaggio dell'"oltre" (hyper-)

Dionigi crea un lessico tecnico mediante il prefisso ὑπέρ-:

- ὑπερούσιος (*hyperoúsiοs*): oltre-essente, super-esseniale
- ὑπεράγαθος (*hyperagathos*): oltre-buono
- ὑπέρθεος (*hypertheos*): oltre-divino
- ὑπέρνοντος (*hypernous*): oltre-intelletto

Questo linguaggio non descrive proprietà divine ma **indica la direzione del trascendimento**. La proliferazione dei composti in ὑπέρ- costruisce quello che potremmo chiamare un "discorso vettoriale": le parole non denotano ma puntano.

La via del paradosso come esito interno della via negativa

Il culmine si raggiunge in MT V (1048A-B): Dio «non è né affermazione né negazione... è oltre ogni affermazione essendo Causa perfetta e unica di tutte le cose, ed è oltre ogni negazione per la trascendenza di Colui che, assolutamente libero da tutto, è oltre tutto».

Qui emerge il paradosso strutturale: anche le negazioni devono essere negate. La *negatio negationis* non è una doppia negazione che ritorna all'affermazione (come nella logica proposizionale), ma un **superamento dell'opposizione stessa**. Il paradosso non è un fallimento linguistico ma l'unica forma adeguata del discorso teologico supremo. (Stanford Encyclopedia of Philo...)

Il "doppio registro" nella tradizione latina medievale

La semantica anselmiana come snodo decisivo

Il *De grammatico* di Anselmo (c. 1080-85) non tratta esplicitamente di teologia, ma fornisce gli strumenti semantici che rendono possibile il discorso teologico medievale. La distinzione centrale è tra:

- **Significatio per se**: ciò che un termine significa direttamente secondo la sua definizione
- **Significatio per aliud**: ciò che un termine significa indirettamente o derivatamente
- **Usus loquendi**: l'uso convenzionale del linguaggio

Applicata alla teologia, questa distinzione genera il "doppio registro": i termini applicati a Dio significano *per se* ciò che significano nelle creature, ma il loro *usus* teologico li trasforma. Quando diciamo "Dio è buono", la *significatio* proviene dal nostro concetto di bontà creaturale, ma l'*usus* teologico indica che in Dio la bontà non è una qualità accidentale ma identica all'essenza.

Nel *Monologion* (capp. 15-17), Anselmo trae le conseguenze: in Dio, **substantia est accidentis, et accidentis nihil** — la sostanza è accidente (rispetto a Dio) e l'accidente è nulla. Questa formula, che riecheggia la definizione VI del *Liber XXIV philosophorum*, mostra come il linguaggio ordinario subisca una *kenosi semantica* quando attraversa il confine tra creatura e Creatore.

Le Regulae di Alano: l'assiomatica della trascendenza

Alano di Lilla (c. 1128-1202/3) ([En-academic](#)) ([Grafiati](#)) costruisce nelle *Regulae caelestis iuris* una teologia assiomatica sul modello euclideo. Le "regole" non sono induzioni empiriche ma principi necessari che governano il discorso su Dio. La chiave è il concetto di **translatio**: il trasferimento semantico che i predicati subiscono quando passano dall'ambito creaturale a quello divino.

Per Alano, la negazione nel linguaggio teologico non è logica ma **ontologica**: marca la *differenza ontologica* tra Dio e mondo. Quando neghiamo che Dio sia "grande" nel senso creaturale, non affermiamo che sia "piccolo" o "non-grande", ma indichiamo che la grandezza divina trascende la categoria stessa.

Alano cita nella *Regula VII* la celebre definizione: «*Deus est sphaera cuius centrum ubique, circumferentia nusquam*», attribuendola a Ermete Trismegisto. ([Lux-et-umbra](#)) La metafora geometrica funziona precisamente perché può essere negata: Dio non è *letteralmente* una sfera, ma la sfera infinita indica la **coincidenza di immanenza e trascendenza** — centro ovunque (presenza), circonferenza in nessun luogo (eccedenza).

Il Liber XXIV philosophorum: la grammatica dell'indicibile

Le 24 definizioni di Dio rappresentano il tentativo più audace di "dire l'indicibile" senza esiti panteistici.

([Wikipedia](#)) Alcune definizioni chiave:

Def.	Latino	Strategia
II	<i>Deus est sphaera infinita cuius centrum est ubique, circumferentia nusquam</i>	Paradosso geometrico
VI	<i>Deus est cuius comparatione substantia est accidens, et accidens nihil</i>	Relativizzazione ontologica
XVI	<i>Deus est quod solum voces non significant propter excellentiam, nec mentes intelligunt propter dissimilitudinem</i>	Dichiarazione esplicita di ineffabilità
XVII	<i>Deus est intellectus sui solum, praedicationem non recipiens</i>	Negazione della predicazione
XXI	<i>Deus est tenebra in anima post omnem lucem relicta</i>	Metafora mistica della tenebra
XXIII	<i>Deus est qui sola ignorantia mente cognoscitur</i>	Docta ignorantia

Il testo evita il panteismo attraverso tre dispositivi: (1) la cornice apofatica esplicita (def. XVI); (2) la struttura paradossale che trascende le categorie spaziali; (3) la gerarchia ontologica (def. VI) che mantiene la distinzione radicale creatura-Creatore.

Lo "scarto" storico-concettuale: dall'oltre-essere all'essere divino

Il problema

Il neoplatonismo greco concepisce il Primo Principio come **ἐπέκεινα τῆς οὐσίας** ("oltre l'essere"),

(Cambridge Core) seguendo la formula di *Repubblica* 509b9-10. (PhilPapers) Plotino, nelle *Enneadi* VI.9 e V.3-5, sviluppa sistematicamente questa dottrina: l'Uno trascende non solo l'essere ma anche il pensiero, la vita, l'atto. (Fabrizio Musacchio) Proclo sistematizza ulteriormente, elaborando la *negatio negationis* e il silenzio mistico (*sige*). (Stanford Encyclopedia of Philo...)

Il cristianesimo latino, invece, identifica tendenzialmente Dio con l'**Essere stesso** (*ipsum esse*), leggendo Esodo 3:14 («Ego sum qui sum») come rivelazione della natura divina. (ResearchGate) Come avviene questo "scarto"?

I momenti decisivi della transizione

1. La traduzione dei Settanta: Il testo ebraico *'ehyeh 'ăšer 'ehyeh* ("Sarò ciò che sarò" — formula dinamica e storico-salvifica) diventa nel greco della LXX *Ego eimi ho ὁν* ("Io sono l'Essente"), introducendo risonanze ontologiche assenti dall'originale.

2. Filone di Alessandria: Opera la prima sintesi tra il Dio biblico e il linguaggio filosofico greco, ma mantiene forte la dimensione apofatica.

3. Agostino: Effettua lo scarto decisivo. Agostino discute Esodo 3:14 in **49 luoghi diversi** del suo corpus. Per lui, Dio è *essentia* nel senso più pieno: rispetto a Dio, le realtà mutevoli "quasi non sono". L'immutabilità divina diventa il marchio dell'essere autentico.

4. Pseudo-Dionigi: Posizione ambivalente. Da un lato, trasmette la struttura procliana al cristianesimo; dall'altro, il prefisso *ὑπερ-* (in termini come *ὑπερούσιος*) può essere letto sia come "oltre" l'essere sia come "super-" eminentemente essere. Questa ambiguità sarà produttiva.

5. Tommaso d'Aquino: Compie la sintesi definitiva: Dio è *ipsum esse subsistens* — l'Essere Stesso Sussistente. Non si tratta di attribuire a Dio l'essere come predicato, ma di identificare l'essenza divina con l'atto stesso di essere. Significativamente, Tommaso mantiene un robusto apofatismo: la *Summa Theologiae* I.3 procede quasi interamente per *via remotionis*.

La tesi interpretativa: un apofatismo a doppio registro

La transizione dall'"oltre-essere" neoplatonico all'"essere divino" cristiano non è né semplice continuità (Beierwaltes) né rottura totale (Dörrie). Propongo di interpretarla come **trasformazione strutturale** che genera un *apofatismo a doppio registro*:

Livello	Contenuto	Metodo	Esito
Primo registro (metafisico)	Dio è l'Essere stesso — fondamento di tutto ciò che è	Teologia naturale, analogia entis	Conoscenza positiva di Dio come causa, atto puro, essere necessario
Secondo registro (teologico-mistico)	L'Essere divino eccede <i>infinitamente</i> il nostro concetto di essere	Teologia negativa, <i>docta ignorantia</i>	Riconoscimento che ogni conoscenza positiva è inadeguata

Questa struttura a doppio livello spiega perché il cristianesimo medievale potesse simultaneamente:

- Sviluppare una robusta teologia naturale (le "cinque vie" di Tommaso)

- Mantenere un apofatismo radicale (la "tenebra" dionisiana)

Il punto decisivo è che i due livelli non si escludono ma si presuppongono: proprio perché Dio è l'Essere, ogni nostro concetto di essere è inadeguato; proprio perché è ineffabile, possiamo parlarne *analogicamente*.

Meister Eckhart come "stress test" dell'apofatismo medievale

Eckhart (c. 1260-1328) ([The Culturium](#)) ([Wikipedia](#)) porta la grammatica dell'ineffabilità alle sue estreme conseguenze, costituendo un caso-limite che rivela sia la potenza sia i rischi della speculazione apofatica.

Il paradosso esse/Deus

Eckhart sostiene simultaneamente due tesi apparentemente contraddittorie:

Tesi A (*Prologus in Opus propositionum*): «Esse est Deus» — l'essere è Dio. ([Stanford Encyclopedia of Philo...](#)) Dio è *esse absolutum*, pienezza di ogni essere.

Tesi B (*Quaestio Parisiensis I*): «Esse formaliter non est in deo» — l'essere non è formalmente in Dio. L'*intelligere* (intendere) ha priorità sull'*esse*. ([Stanford Encyclopedia of Philo...](#))

La contraddizione è solo apparente: Eckhart opera su due registri. Sul piano della *processio* (Dio come creatore), Dio è l'essere; sul piano della *Gottheit* (la Deità prima di ogni determinazione), Dio trascende anche l'essere. La distinzione **Gott/Gottheit** replica, all'interno del discorso cristiano, la tensione neoplatonica tra il Primo Principio e le sue manifestazioni. ([Wikipedia](#))

La negatio negationis come purissima affirmatio

Il sermone latino XIV.2 (n. 152) formula la tesi decisiva: «Negatio negationis est purissima affirmatio et plenitudo termini affirmati» — la negazione della negazione è la più pura affermazione e la pienezza del termine affermato.

Qui Eckhart trasforma radicalmente la strategia dionisiana. Per Dionigi, la doppia negazione conduce al silenzio; per Eckhart, essa genera una **affermazione superlativa**. Non si tratta di tornare all'affermazione di partenza (che sarebbe contraddizione logica), ma di attingere una pienezza che precede la distinzione affermazione/negazione.

Perché la condanna del 1329?

La bolla *In agro dominico* condannò 28 proposizioni eckhartiane. ([Cambridge Core](#)) Le più rilevanti per il nostro tema:

- **Art. 23:** «Tutte le creature sono un puro nulla» — radicalizzazione dell'ontologia negativa
- **Art. 26:** L'identità del fondo dell'anima col fondo divino — collasso della distinzione creatura/Creatore

La condanna rivela i limiti dell'apofatismo: spinto oltre un certo punto, rischia di dissolvere proprio la distinzione che la teologia cristiana intende preservare. Eckhart rappresenta così uno "stress test": la grammatica

dell'ineffabilità funziona finché mantiene la tensione tra i due registri; quando uno dei due collappa nell'altro, diventa eterodossa.

Sintesi della letteratura secondaria

Opere fondamentali verificate

Luisa Valente, *Filosofie del medioevo. Essere, felicità, linguaggio*, Milano: Le Monnier Università/Mondadori Education, 2023 (ISBN: 9788800746564) — include capitolo sul corpus dionisiano ed Eriugena.

Luca Bianchi (a cura di), *La filosofia nelle università: secoli XIII-XIV*, Firenze: La Nuova Italia, 1997

(Università degli Studi di Milano...) — contiene contributo di **Costantino Marmo** sulla *scientia de signis* e riferimenti ad **Andrea Tabarroni** su temi di semantica medievale.

Studio internazionali di riferimento

Autore	Opera principale	Contributo
Deirdre Carabine	<i>The Unknown God</i> (Peeters, 1995)	Traccia l'apofatismo da Platone a Eriugena; definita da A.H. Armstrong "la migliore introduzione alla teologia negativa"
Denys Turner	<i>The Darkness of God</i> (Cambridge, 1995)	Critica le letture "esperienzialiste" della mistica medievale; recupera la dimensione linguistico-dialettica
Jean-Luc Marion	<i>Dieu sans l'être</i> (1982; trad. it. Jaca Book)	Propone l'apofatismo come "terza via" oltre affermazione e negazione; (Academia.edu) dialogo con Derrida
Werner Beierwaltes	<i>Platonismus im Christentum</i> (Klostermann, 1998/2014)	Documenta la <i>Wirkungsgeschichte</i> del neoplatonismo nel cristianesimo; tesi della continuità
Vladimir Lossky	<i>Théologie Négative et Connaissance de Dieu chez Maître Eckhart</i> (Vrin, 1960; trad. ingl. 2024)	Studio capitale sull'apofatismo eckhartiano dalla prospettiva ortodossa
Andrew Louth	<i>The Origins of the Christian Mystical Tradition</i> (OUP, 1981; 2 ^a ed. 2007)	Traccia l'influenza del misticismo platonico nella tradizione cristiana (Goodreads)

Stato dell'arte (2004-2024)

Negli ultimi vent'anni emergono tre direzioni principali:

1. Integrazione con la fenomenologia: Marion, Michel Henry, Jean-Yves Lacoste sviluppano un'apofatica fenomenologica, suscitando il dibattito sulla "svolta teologica" (Janicaud).

2. Approcci comparativi Est-Ovest: William Franke (*Apophatic Paths from Europe to China*, SUNY 2018) esplora paralleli con tradizioni asiatiche. (State University of New York P...)

3. Nuove edizioni e scoperte: Le 4 *Quaestiones Parisienses* di Eckhart scoperte da Markus Vinzent (2012); (King's College London) completamento dell'edizione critica Kohlhammer (2022); (Wikipedia) nuova traduzione inglese di Lossky (2024).

Lacune identificate

- Studio sistematico del rapporto tra semantica medievale (Marmo, Tabarroni) e teoria dei nomi divini
 - Ricezione dionisiana nella scolastica italiana (oltre i grandi nomi)
 - Integrazione delle letture fenomenologiche con la filologia storica
-

Proposta di contributo originale

Tesi centrale: la "doppia kenosi" del linguaggio teologico medievale

Propongo che il contributo specifico dell'articolo possa consistere nell'identificazione di una struttura che chiamerei **"doppia kenosi" del linguaggio teologico**:

Prima kenosi (semantica): I predicati subiscono uno svuotamento del loro contenuto ordinario quando attraversano il confine creatura-Creatore. È la *translatio* di Alano, il passaggio dalla *significatio per se* all'*usus* teologico di Anselmo.

Seconda kenosi (pragmatica): L'atto stesso di predicare si svuota, trasformandosi da asserzione descrittiva in **gesto indicativo**. Le parole non descrivono Dio ma *indicano la direzione* del trascendimento.

Questa struttura a doppia kenosi spiega:

1. **Perché la tradizione medievale produce simultaneamente teologia positiva e negativa:** operano su registri diversi della kenosi linguistica.
2. **Perché le metafore geometriche funzionano** (sfera infinita, centro/circonferenza): possono subire la doppia kenosi meglio dei predicati ontologici.
3. **Perché Eckhart fu condannato:** spinse la seconda kenosi fino al punto in cui il linguaggio perde ogni funzione referenziale, minacciando la dicibilità stessa della distinzione creatura-Creatore.
4. **Il rapporto con il neoplatonismo:** la tradizione cristiana eredita la kenosi semantica (eminenza) ma aggiunge la kenosi pragmatica (il linguaggio che si auto-nega *mentre parla*), resa possibile dal paradosso dell'Incarnazione — il Logos si fa carne, la Parola si fa silenzio.

Articolazione argomentativa

L'articolo potrebbe svilupparsi in quattro sezioni:

I. L'architettura dionisiana: affermazione, negazione, eminenza come tre momenti di un'unica kenosi semantica

II. Il dispositivo medievale latino: da Anselmo ad Alano, la costruzione del "doppio registro" attraverso la distinzione *significatio/usus* e la teoria della *translatio*

III. Lo scarto epocale: come la lettura di Esodo 3:14 trasforma l'"oltre-essere" neoplatonico in una dialettica *dentro* l'essere divino

IV. Lo stress test eckhartiano: la doppia kenosi portata al limite, dove il linguaggio rischia di dissolversi nel silenzio

La conclusione mostrerebbe come la tensione tra "dire" e "non poter dire" non sia un problema da risolvere ma la **condizione strutturale** del discorso teologico: una tensione che genera, non paralizza, il pensiero medievale sull'ineffabile.

Riferimenti bibliografici essenziali

Fonti primarie (edizioni critiche)

- **Corpus Dionysiacum I-II**, ed. B.R. Suchla, G. Heil, A.M. Ritter, De Gruyter (PTS 33, 36), 1990-2012
[Stanford Encyclopedia of Philo...](#) [Stanford Encyclopedia of Philo...](#)
- **Liber viginti quattuor philosophorum**, ed. F. Hudry, Brepols (CCCM 143A), 1997 [Bowdoin](#)
- **Anselmus Cantuariensis, Opera Omnia**, ed. F.S. Schmitt, 6 voll., Edinburgh-Roma, 1938-1961 [Brill](#)
- **Alanus de Insulis, Regulae caelestis iuris**, ed. N.M. Häring, *AHDLM* 48 (1981): 97-226 [Semantic Scholar](#)
- **Meister Eckhart, Die deutschen und lateinischen Werke**, Kohlhammer, Stuttgart, 1936-2022

Letteratura secondaria

- Beierwaltes, W., *Platonismus im Christentum*, Frankfurt: Klostermann, 2014³
- Carabine, D., *The Unknown God: Negative Theology in the Platonic Tradition*, Leuven: Peeters, 1995
- Hudry, F., *Le livre des vingt-quatre philosophes*, Paris: Vrin, 2009
- Lossky, V., *Théologie Négative et Connaissance de Dieu chez Maître Eckhart*, Paris: Vrin, 1960
- Marion, J.-L., *Dieu sans l'être*, Paris: Fayard, 1982; trad. it. *Dio senza essere*, Milano: Jaca Book, 2008
- Turner, D., *The Darkness of God: Negativity in Christian Mysticism*, Cambridge: CUP, 1995
- Valente, L., *Filosofie del medioevo*, Milano: Le Monnier Università, 2023

Studi specialistici sul Liber XXIV

- Beccarisi, A., "Deus est sphaera intellectualis infinita: Eckhart interprete del Liber XXIV philosophorum", in *Sphaera*, Firenze: Olschki, 2012, pp. 167-192
- Valente, L., "Sfera infinita e sfera intellegibile", in *Sphaera*, 2012

Voci encyclopediche

- SEP: "Pseudo-Dionysius the Areopagite" (Corrigan/Harrington, rev. 2023)
- SEP: "Meister Eckhart" (aggiornamenti regolari)
- SEP: "Medieval Theories of Analogy" (Ashworth)